

LOTTA AL CANCRO

Il Presidente della Repubblica all'incontro dell'Airc Veronesi: «Troppo pochi i 120 milioni di aiuti previsti»

Ciampi: i punti forti della ricerca

Più fondi alla ricerca. È questo, in sintesi, l'invito espresso ieri al Quirinale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ai rappresentanti di istituzioni e associazioni in occasione delle celebrazioni della «Giornata per la ricerca sul cancro». Un "richiamo" in linea con quello di Umberto Veronesi, che ha ricordato come la ricerca sia fondamentale per un Paese civile, anche se (purtroppo) il suo finanziamento non viene visto come prioritario. «I 120 milioni di euro previsti sono poca cosa di fronte al peso della malattia che colpisce ogni anno 250mila persone» ha detto Veronesi. L'oncologo ha anche rivolto un appello alle istituzioni, ai politici e al mondo delle imprese perché si attuino «una riconciliazione tra scienza e società e si allarghino i confini della conoscenza per studiare i nuovi orizzonti del sapere; questo è l'unico antidoto alla regressione culturale che è in atto».

Ma l'incontro annuale dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) è stato l'occasione anche per riflettere sul rapporto tra scienza ed economia. «Un aspetto cruciale — ha detto il presidente dell'Università Bocconi di Milano Mario Monti — riguarda il modo in cui questo rapporto è vissuto nelle diverse culture, nelle diverse popolazioni e, in particolare, la capacità di "riconciliare" i due termini del rapporto. Questa capacità diventerà sempre più un fattore di competitività economica». Un esempio? Un'indagine americana ha evidenziato che una diminuzione dell'1% della mortalità per tumore avrebbe un valore econo-

mico pari a circa 500 miliardi di dollari, ha riferito Monti. In questo senso, la parola chiave è prevenzione, un tema sul quale si è soffermato anche il Presidente Ciampi, sottolineando la necessità di continuare a promuovere un'attenta politica di prevenzione, come già si è attuata nei confronti del fumo.

Quest'anno l'Airc ha celebrato al Quirinale anche i 40 anni di impegno, che si è concretizzato in una serie di obiettivi: fondi per 740 milioni di euro, 7.300 progetti finanziati, 5.300 borse di studio. Queste cifre, ha ricor-

dato il presidente Piero Sierra, hanno generato nuovi metodi di prevenzione e nuove prospettive di cura.

Ora le armi "più affilate" messe in campo dalla ricerca oncologica — che, ci si augura, possano presto uscire dalla fase sperimentale — sono i test genetici per prevenire i tumori ereditari, le staminali come bersaglio per bloccare la replicazione della neoplasia, i vaccini terapeutici per stimolare il sistema immunitario contro il cancro. «La soluzione per stringere i tempi è l'interconnessione, perché la tecnologia applicata alla scienza è talmente costosa che nessuno può più pensare di fare ricerca autonomamente» commenta Pier Paolo Di Fiore, direttore scientifico dell'Ifom di Milano, tra gli istituti di ricerca finanziati dalla Fondazione italiana ricerca sul cancro (Firc), che insieme all'Istituto europeo di oncologia ha dato vita a un consorzio che opera e gestisce le piattaforme tecnologiche nel campo della post-genomica.

«Non a caso la nostra strategia è di

ampliare sempre di più il rapporto con le diverse istituzioni dell'area milanese — continua Di Fiore — Stiamo già lavorando attivamente con l'Università e, con l'Istituto nazionale dei tumori abbiamo già avviato, ma stiamo potenziando e speriamo di formalizzare entro il primo trimestre del 2006, un ampio programma per prevenire, attraverso l'uso di test diagnostici specifici, i tumori ereditari, in particolare quello alla mammella e al colon. I passi successivi sono due: ridurre i tempi di attesa a 2-3 settimane e premere affinché questi test vengano rimborsati dal Ssn».

Altro fronte su cui si concentrano le ricerche è quello delle staminali tumorali. «Nella massa di un tumore — spiega Di Fiore — solo l'1% di cellule costituisce il "cervello" che organizza la crescita incontrollata della neoplasia, il 99% delle cellule neoplastiche infatti non si divide all'infinito. Il nostro obiettivo è, una volta identificate le staminali tumorali, andare a colpire solo la "mente" dell'organizzazione». Un'altra strategia terapeutica allo studio riguarda l'impiego dei vaccini anti-tumorali. «Lo scopo di questi vaccini — spiega Licia Rivoltini, che dirige il laboratorio di Monitoraggio immunologico all'Istituto nazionale dei tumori di Milano — è quello di "insegnare" al sistema immunitario ad aggredire e distruggere il cancro, così come normalmente distrugge un virus o un batterio. Ma l'applicazione ottimale di questo trattamento sarà quella di poter prevenire una volta per sempre l'insorgenza della malattia».

FRANCESCA CERATI





Al Quirinale. Ieri si è svolta la «Giornata per la ricerca sul cancro». Nella foto, Carlo Azeglio Ciampi saluta i relatori dell'incontro. Da sinistra, Veronesi, Storace, Monti e Severino (Ansa)



Le università cattoliche devono «fare scienza nell'orizzonte di una razionalità vera, secondo una ragione aperta al trascendente, a Dio, diversa da quella oggi ampiamente dominante». È l'invito di Benedetto XVI all'apertura dell'anno accademico della Cattolica a Roma. Il rettore Lorenzo Ornaghi (alle spalle del Papa) ribadendo che la Cattolica deve produrre cultura ha parlato di un'«antropologia viva e vivificante» in grado di «innalzarsi al livello dei risultati e delle scoperte della scienza, e non già remissiva o in ritirata» (Ansa)